



fede e luce

Meglio accendere una luce che maledire l'oscurità



Carissimi,

si è appena concluso il quarto anno da quando mi è stato dato il dono di divenire coordinatore provinciale di Kimata.

Quando mi sono incontrato con Angela Grassi (nostra nuova vice-coordinatrice internazionale dopo il lungo lavoro di Lucia che non ringrazieremo mai abbastanza per la dedizione che ha messo al servizio di tutti) per parlarle di noi, la prima cosa che mi è venuto di dirle è che Kimata è una provincia bellissima: quattro paesi (Italia, Grecia, Cipro e Albania), tre lingue (Italiano, Greco e Albanese), tre confessioni (Cattolici, Ortodossi e alcuni Protestanti in Albania), due religioni (Cristiani e membri della comunità albanese Musulmani, Sunniti e Bektashi), tante comunità tanto diverse tra loro (dalle numerose comunità di Roma alla comunità nascente di Tirana) e tantissime persone, molte delle quali con storie incredibili alle spalle.

Kimata la sento ormai come una grande famiglia fatta di volti, abbracci, discussioni, gioie e dolori, anche incomprensioni, perché quelle ci stanno in ogni famiglia, ma anche tanto tanto affetto. E' come se portassimo tutti lo stesso cognome.

Kimata, e più in generale Fede e Luce tutta, è stata per noi un dono di Dio e continua a esserlo giorno dopo giorno.

Mariangela, in uno suo scritto del 1979 (quasi quarant'anni fa) disse che ci chiamiamo "Fede" perché "siamo tutti amati da Dio così come siamo" e ci chiamiamo "Luce" perché i "piccoli" mettono in noi una luce che ci rivela la nostra vera persona al posto del personaggio che credevamo di essere" (vi allego il suo scritto nel quale dice anche molte altre cose!).

In queste frasi semplici, in quel breve scritto della fondatrice di Fede e Luce in Italia, c'è tutta la nostra essenza, tutta la gioia di stare insieme, tutte le nostre radici, che stanno nei nostri piccoli, nelle nostre comunità e in Gesù che, guarda caso, è entrato nelle nostre vite come un piccolo bambino in una piccola famiglia e ha passato tutta la sua vita in una piccola comunità, con dodici persone, diversissime tra loro, dalle origini e dalle convinzioni più diverse, e che poi hanno diffuso la Chiesa in tutto il mondo.

Mancano pochi giorni al Natale, tante comunità hanno già sperimentato la gioia di stare insieme in attesa del 25 dicembre. Stringiamoci allora tutti insieme attorno a questo piccolo Gesù, che viene ogni anno a ricordarci che ci ama per come siamo, che viene a dirci che non dobbiamo restare nei nostri confini ma divenire noi stessi un dono per le nostre chiese e per il mondo.

Buon Natale, carissimi, a noi, ai nostri ragazzi, a tutte le nostre famiglie.

Vi voglio bene e vi abbraccio, uno ad uno

Pietro



fede e luce

Meglio accendere una luce che maledire l'oscurità



Perché vi chiamate Fede e Luce?

E' forse utile, soprattutto per i nuovi amici, rispondere a questa domanda che ci siamo fatti e che ci viene fatta spesso.

E' difficile definire uno spirito e molto, forse il più, è inesprimibile perchè l'importante non è parlarne o discuterne ma viverlo: questo non è sempre facile.

In queste due parole è racchiuso lo spirito che deve essere l'animatore di ogni incontro Fede e Luce. Ognuno di noi dovrebbe meditare, riflettere sulle parole che seguono ma soprattutto far sì che da parole esse diventino gesti, atteggiamenti, attenzioni, delicatezze, esami di coscienza; in una parola, parte della nostra vita.

FEDE

Creedere:

- che ogni persona, con handicap o meno, ha in sè una dignità umana e divina che va rispettata e fatta crescere.
- che il valore della persona deve essere cercato al di là della sua apparenza.
- che il valore della vita non è legato alla autonomia o alla produttività.
- che i nostri schemi di comprensione non escludono l'esistenza di altri schemi.
- che nulla più dell'amore può aiutare una persona a dare il meglio di sè.
- che i genitori, anche se forti e coraggiosi, hanno bisogno degli altri.
- che tutti, nessuno escluso, abbiamo bisogno di amare e di essere amati.
- che siamo tutti amati da Dio, così come siamo.
- che questo Amore dà un senso alla nostra vita.

LUCE

Scoprire, attraverso la fede nell'"altro":

- che i "piccoli" mettono in noi una luce che ci rivela la nostra vera persona al posto del personaggio che credevamo di essere.
- che questa luce, ricevuta dai più piccoli, ci invita a dare alle cose il loro giusto valore e a rimettere in causa la scala dei valori.
- che la loro presenza nella Chiesa è un appello costante a convertirsi allo spirito delle Beatitudini per testimoniare nel mondo la parola di Gesù: "Beati i poveri"...
- che i piccoli ci obbligano a raggiungerli nella loro semplicità, nella loro limpidezza...
- che essi sono, dunque, un elemento di unione e di verità tra le persone

Con l'augurio che non rimangano parole.

Mariangela Bertolini

Insieme, 1979